

Il Comune di Pordenone vuole una Casa Chiusa !

IL COMUNE DI PORDENONE VUOLE UNA CASA CHIUSA

Il Comitato per i Diritti
Civili delle Prostitute Onlus

Partecipa sabato 14 maggio, ore 16.00, in piazza Risorgimento;

alla manifestazione "Nessuno deve
dormire in strada" promossa da
Rete Solidale Pordenone.

Perché tutti e tutte hanno diritto a una
vita dignitosa !

Negli ultimi quindici anni la
nostra associazione ha sostenuto tante donne vulnerabili in condizioni di
emergenza abitativa o vittime di violenze e sfruttamento e vittime del traffico
di esseri umani. Le abbiamo accolte in una casa e aiutate a uscire dal tunnel
della violenza e della indifferenza. Accogliamo donne provenienti dal carcere
che sono affidate in pena alternativa e le aiutiamo in un percorso di recupero
sociale. Ora il Comune di Pordenone ci toglie quel piccolo finanziamento
necessario a mantenere aperta la casa.

Abbiamo in accoglienza donne ABBANDONATE
da questa amministrazione, che da ottobre 2015
non paga un euro, amministrazione
che si dichiara NON interessata ai problemi delle cittadine più povere e
svantaggiate che non hanno un posto dove vivere e dormire. Secondo il Comune
dovremo rimetterle in carcere o rimetterle per strada. VERGOGNA

Manifestiamo insieme alle associazioni del
territorio perché l'indifferenza che sta dimostrando questa
amministrazione e l'assenza di politiche dell'accoglienza sono una
vergogna INACCETTABILE .

La nostra casa senza un sostegno economico
sarà una CASA CHIUSA per volontà del Comune!

Le donne che ci vivono ora saranno
MESSE SULLA STRADA per volontà del

Comune!

Prendiamo atto che fuori dai
bei discorsi pieni di retorica che
vengono fatti dai nostri politici locali sulla violenza contro le donne di ogni nazionalità, ci sono
solo promesse disattese e così che
vanno le cose in questa città e denunciato che a fatica siamo riuscite a
parlare con un Assessore del problema. Le più alte figure politiche di questa
amministrazione brillano per il loro disinteresse, anzi diremmo che si
sono distinti per il loro CINISMO di fronte ad una emergenza umanitaria
globale e una crisi economica che ormai colpisce duramente centinaia di persone
anche a Pordenone e molte sono donne.

IL COMUNE DI PORDENONE VUOLE METTERE LE DONNE IN STRADA

Partecipiamo insieme alla società civile, a chi sta dalla parte
delle persone e chiede giustizia sociale, diritti di cittadinanza, una
esistenza dignitosa e un tetto sopra la testa per ognuno qualunque sia la sua
situazione e provenienza.

MEMORANDUM Casa delle stelle vaganti Maggio 12-2016

La collaborazione fra il Comune di Pordenone e il
Comitato per i Diritti Civili delle Prostitute Onlus (CDCP Onlus) è iniziata nel 2004 quando l'Amministrazione
di Pordenone su richiesta del CDCP Onlus che già dal 1999 era titolare di un
progetto di reinserimento sociale rivolto a donne in prevalenza non comunitarie
vittime di tratta,

in base alle seguenti disposizioni di
legge e regolamenti:

-
regolamento per la realizzazione di attività di sostegno a favore degli
immigrati e delle loro famiglie, di misure per la tutela dei rifugiati e
profughi, di interventi per iniziative a favore di una civile convivenza;

approvato con Decreto del Presidente della Regione il 16 aprile 2004,
n.0128/pres e pubblicato sulla G.U. 26 maggio 2004;

-
la legge 228/2003;

-
l'Art. 18 (soggiorno per motivi di protezione sociale) del Testo Unico
delle disposizioni concernenti la disciplina sull'immigrazione e norme sulla
condizione dello straniero (D.Lgs. n.286/98);

-
gli art. 25 (programmi di assistenza e integrazione sociale), 26
(convenzioni con soggetti privati) ,27 (rilascio del permesso di soggiorno per
motivi di protezione sociale e umanitaria) ecc. ecc.

il Comune diventò partner e co-finanziatore nel progetto contro la tratta di esseri
umani messo a bando dal Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del
Consiglio dei Ministri , il bando ha finanziato dal 1999 una rete di progetti
in tutta Italia e il CDCP Onlus fin dall'inizio ha partecipato realizzando a
livello locale e a Trieste il progetto Stella Polare per l'aiuto delle donne
vittime di tratta. A quel tempo il
progetto locale contro la tratta era coordinato da noi e dalla Caritas di
Pordenone e la Caritas di Udine, ora dopo alcune trasformazioni organizzative
il progetto nel suo insieme è "Il
Friuli VG in rete contro la tratta" ed è co-finanziato e coordinato dalla
Regione FVG.

Dal 2004 il Comune, e successivamente
"Ambito 6.5, ha contribuito convenzionandosi
e finanziando varie attività a favore di donne svantaggiate e/o
vulnerabili. In particolare il Comune aveva destinato un alloggio per
l'accoglienza di alcune donne, successivamente non avendo più la disponibilità
dei locali chiusi per restauro, ha finanziato le spese di affitto per la casa
di accoglienza, gestito dal CDCP Onlus e che ora si chiama Casa delle stelle
vaganti.

Nel tempo abbiamo ospitato molte
donne, alcune provenienti dal progetto contro la Tratta, altre inviate dai
servizi dell'Ambito di PN perchè in difficoltà e prive di alloggio, oppure
inviata dal Magistrato di Sorveglianza su suggerimento della UEPE (ufficio
esecuzione penale esterna), e anche casi di donne che necessitavano di
protezione in situazioni di emergenza a causa di aggressioni e violenze. Questa
casa ha anche ospitato madri con bambini. La casa è tutt'ora un alloggio di
riferimento per "accoglienza di casi di emergenza nel progetto Regionale
contro la tratta.

Vorrei sottolineare che "impegno
richiesto a questa Amministrazione negli ultimi anni è stato inferiore rispetto
al passato. Negli ultimi tre anni 2013-2014-2015 il progetto "Casa
delle stelle vaganti" è stato finanziato per il totale dei 3 anni con 30.000
trentamila euro, sufficienti per l'affitto e solo in parte per le utenze. In
questo periodo le persone ospitate hanno usufruito per un totale di 2076 giornate
di ospitalità. Sarebbe a dire che per
l'Ambito il costo per ogni persona accolta è stato di 14,45 euro al giorno.

Voglio anche ricordare che non si

tratta di un alloggio dove le ospiti dimorano senza nessuna assistenza. Vengono fatti con loro dei progetti individuali insieme alle assistenti sociali del Comune e dell'Ufficio Esecuzione Penale e alle operatrici del progetto contro la Tratta, quasi tutte le donne che sono state accolte dal CDCP Onlus hanno recuperato la loro indipendenza uscendo dalla marginalizzazione e reintegrandosi nella vita civile. La cosa gratificante è che nonostante gli ostacoli ci sono stati quasi sempre esiti molto positivi. Le loro vite spesso sono cambiate migliorando in modo significativo.

L'ultima convenzione è scaduta il 30 ottobre 2015. A gennaio 2016 non avendo ricevuto nessuna comunicazione dagli uffici del Servizio Sociale abbiamo chiesto ai funzionari come intendevano procedere e la risposta laconica e informale è stata "il Comune non è interessato al progetto";

Ma può un Servizio Sociale non interessarsi della condizione di vita e sopravvivenza delle donne in difficoltà?

Può il Comune disattendere un accordo ABBANDONANDO in una casa di accoglienza due donne il cui percorso non è ancora terminato e lasciandole sulle spalle di una associazione? Nessuna convocazione o comunicazione da parte dei funzionari dell'assessorato e tantomeno dagli amministratori per dirci che oltre quel termine tutte le spese sarebbero ricadute sulla nostra associazione, né che il Comune non si interessava più alle utenti.

Dopo penosi tentativi di avere una risposta e un incontro per discutere della situazione ad aprile abbiamo avuto un incontro con l'Assessore Romor il quale ha dimostrato di non essere informato sulle vicende, di non capire in base a quali leggi e obblighi il Comune e l'Ambito hanno il dovere di sostenere azioni volte a favorire l'integrazione di donne vittime di Tratta, donne in pena alternativa al carcere, e donne genericamente vulnerabili inclusi i loro figli minori.

L'incontro si è concluso con vaghe promesse di riconsiderare la situazione al prossimo bilancio autunnale. Le donne in accoglienza sono per ora abbandonate nelle nostre mani e a nostre spese.

Attualmente abbiamo una donna italiana inviata dal magistrato di sorveglianza e dalla UEPE di UD con due anni di pena da scontare, ma già avviata al lavoro attraverso una borsa lavoro erogata dal Comune di Udine. Da ottobre 2015 la convenzione è scaduta, nonostante ciò ad una seconda donna che stava in casa con il consenso dell'assistente sociale del Comune è stato rinnovato il consenso a rimanere fino a dicembre e solo alla fine di gennaio se ne è andata. Giusto in tempo per poter alloggiare da marzo una donna stranera sfrattata e con un figlio adolescente. Siamo anche in attesa di accogliere una giovane in emergenza dal progetto tratta.

Possiamo consentire al Comune di NON INTERESSARSI a queste persone? Dovremmo forse metterle in strada? Dobbiamo rimandare in carcere una donna per l'ignoranza del Comune nonostante le sia riconosciuto dalla Giustizia di scontare la sua pena in affidamento ai Servizi Sociali?

Pia Covre e Carla Corso

Il
Comitato per i Diritti Civili delle Prostitute Onlus

Cas.post. 67, Pordenone